

**OMELIA DELL'ARCIVESCOVO METROPOLITA
NELLA FESTA DELLO SPOSALIZIO
DELLA BEATA VERGINE MARIA**

Chiesa di San Pietro Apostolo in Preturo, 23 Gennaio 2012

1. Un caro saluto a tutti.

Un saluto al vostro parroco, don Alessandro Benzi, che ringrazio per avermi invitato a celebrare con voi e per voi questa Eucarestia nella festa dello Sposalizio della Beata Vergine Maria;

permettete un saluto affettuoso a don Antonio Ciancone, già vostro parroco;

al rappresentante del Consiglio Pastorale Parrocchiale, che ringrazio per l'accoglienza e le parole di saluto rivoltemi all'inizio di questa celebrazione;

un saluto al coro e a tutti voi fratelli e sorelle carissimi.

2. Nella prima lettura abbiamo ascoltato la storia di Anna e del piccolo Samuele.

Che c'entra con la festa dello Sposalizio della Beata Vergine Maria?

Intanto si parla di una sposa, una sposa che ha tanto amore verso il suo sposo e da questi riceve in cambio tanto amore.

Questa sposa poi, e non è un particolare insignificante, ha un'immensa fede in Dio.

Quella fede l'ha condotta nel Tempio. E qui è venuta per una preghiera accorata al Signore: desidera tanto un figlio. Il Signore l'ascolta. Nasce Samuele. Ed Anna, fedele alla sua promessa, va di nuovo al Tempio, a Silo, e vi porta il piccolo Samuele.

3. Quando si trova di fronte al sacerdote Eli Anna racconta la sua storia: "Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui, presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. Anch'io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore".

4. Di fronte a questa pagina, noi cristiani del ventunesimo secolo, qual'è la prima domanda che ci facciamo?

Provo a indovinare: "Ma una mamma può portare un bimbo così piccolo e offrirlo al Signore e lasciarlo nel Tempio, a Silo?"

Per Anna, per il suo marito Elkàna, per tutte le mamme e i papà di quel tempo in quella società, nel contesto di quel popolo (il popolo d'Israele) era, invece, la cosa più bella che potesse capitare.

Era bello il miracolo di una vita tanto attesa e che finalmente è sbocciata. Ma è un miracolo non meno bello quello di una mamma, di due genitori, che provano grande gioia nel consacrare il loro figlio al Signore!

Che distanza tra questa mentalità e la nostra mentalità!

Anche nelle nostre migliori famiglie cristiane, se un ragazzo, un giovane, una ragazza, sentono la chiamata ad una vocazione di totale consacrazione al Signore quante difficoltà, quanti ostacoli, quante lotte, quanti rifiuti...

5. E Maria e Giuseppe, i santi Sposi che oggi ricordiamo, come si sono comportati?
Tralasciamo la storia di queste tre eccezionali e straordinarie vocazioni, quella di Gesù, quella di Maria e quella di Giuseppe.
Limitiamoci a *rispondere* a questa domanda. E la risposta la sappiamo: Maria e Giuseppe sono vissuti solo pensando a Gesù, donandosi a questo Figlio straordinario, rinunciando ad ogni loro progetto, perché si realizzasse completamente la volontà, il disegno del Padre Celeste su questo Bimbo.
Basterebbe rileggere la storia di Gesù, che a dodici anni rimane a Gerusalemme. E quando dopo tre giorni lo ritrovano si sentono rispondere: “Perché mi cercavate? Non sapete che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”.
Abbiamo appena sentito il racconto nel Vangelo di Luca (Lc 2,41 e seguenti). E ancora una volta Maria e Giuseppe, i santi Sposi, hanno capito che quel Figlio era il loro figlio sì, ma era prima di tutto Figlio di Dio. Essi dovevano saper trovare la loro felicità nel collaborare generosamente perché si adempisse tutta la volontà del Padre.
Ogni papà e mamma, tutti i genitori cristiani hanno molto da riflettere e da imparare. Qualunque sia la vocazione dei figli, i genitori si mettono a servizio di questa vocazione? Oppure la combattono, pretendendo di sapere solo loro la vera vocazione dei figli?
6. Nella seconda lettura della S. Messa di oggi abbiamo ascoltato la Prima Lettera di S. Giovanni Apostolo: “Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati Figli di Dio e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce, perché non ha conosciuto lui”.
Ed anche qui ci chiediamo: “Che c’entra questa affermazione di Giovanni Apostolo ed Evangelista con la festa dello Sposalizio della Beata Vergine Maria?”.
Ed io penso a quale *grande anomalia*, a quale *assurda emozione*, a quale *incomprensibile diversità* ha rappresentato la storia di Maria e Giuseppe in mezzo al Popolo di Israele, in mezzo alla società religiosa di allora...
Ripensiamo a quella storia: due giovani che decidono di sposarsi, come tanti giovani di allora, in quell’ambiente, in quella cultura, in quella cittadina...
Poi... Dio irrompe nella loro vita. E la loro storia cambia radicalmente. Il loro amore continua, più vero e più forte di prima. Ma come è diverso da quello che allora e oggi vivono tanti altri giovani, tanti altri sposi...
7. Lo Sposalizio di Maria Santissima è per tutti i cristiani, ma per gli sposi cristiani, in particolare, *un continuo richiamo al messaggio evangelico*, alla Parola di Gesù, alla fede in Lui.
Vivere la fede in Gesù Cristo significa rimettere Dio continuamente al primo posto. E fidarsi di questo Dio.
Dice l’Apostolo Giovanni: “Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, *abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui*, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito”.
E lo stesso S. Giovanni dice altrove: “Fratelli, se anche il nostro cuore ci *rimprovera qualcosa* ricordate che *Dio è più grande del nostro cuore*”.
Dio è più grande delle nostre paure,

delle nostre sfiducie,
dei nostri timori,
dei nostri dubbi,
delle nostre debolezze,
dei nostri sbagli,
dei nostri peccati...

Dio è più grande, perché sa aprire una strada nuova dove tutto ci sembra chiuso, sa accendere una speranza nuova, dove sembra non ci sia più speranza...

Questo significa aver fiducia in Dio...

8. Ma vivere la fede in Gesù Cristo è credere che è possibile amarsi come Gesù ci chiede e ci ha insegnato: *“Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato”*.

Uno scrittore ateo disse un giorno che se gli fosse stato richiesto di scrivere un libro sull’etica, avrebbe scritto un libro di cento pagine. Novantanove pagine le avrebbe lasciate in bianco e sulla centesima avrebbe scritto: *“Ama gli altri come te stesso”*. Gesù ci chiede di più: *“Ama gli altri come io li ho amati”*. Ed Egli ci ha amati fino a dare la vita per noi.

9. Ma se ogni battezzato deve amare così i fratelli quale deve essere l’amore degli sposi tra loro?

Maria e Giuseppe, i Santi Sposi, si sono amati veramente, teneramente, immensamente.

Molti sposi diranno: *“Ma noi non siamo santi come Maria e Giuseppe”*. E’ vero. Ma come tutti i cristiani gli sposi cristiani devono ricordarsi e credere che è Dio stesso che fa loro il dono di amarsi sempre e intensamente.

Dice ancora S. Giovanni (2^a lettura): *“Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che Egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato”*.

Carissimi,

carissimi Sposi cristiani,

che ne avete fatto del grande dono dello Spirito, ricevuto nel Battesimo, nella Cresima e, soprattutto, nel Sacramento del Matrimonio?

Quello Spirito è accanto a voi e in voi...

Non lo lasciate inoperoso...

Invocatelo sempre con tutto il cuore.

Ed esso trasformerà i vostri cuori,

la vostra vita,

il vostro amore,

la vostra famiglia.

10. A Maria, Regina della Famiglia, vorrei affidare le vostre famiglie e l’intera vostra comunità parrocchiale con questa semplice preghiera:

Maria,

Regina della Famiglia,

ti preghiamo per le nostre famiglie

e per tutte le famiglie del mondo.

Fa’ che le nostre famiglie,

*sull'esempio della Santa Famiglia di Nazareth
siano famiglie che sanno credere,
famiglie che sanno amare,
famiglie che sanno pregare,
famiglie che sanno far festa nel Signore.
Siano famiglie dove, come alle nozze di Cana,
non manchi mai la presenza di Cristo
e il vino nuovo della speranza,
dell'amore vicendevole
e della gioia che viene dal Signore.
Amen.*

+ Giuseppe Molinari
Arcivescovo Metropolita dell'Aquila